

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Udine

Io non ho bisogno
che di te, solitudine,
alta, solenne, immortale,
dove più nulla è sogno.
In questo deserto
attendo l'implacabile
venuta d'un'acqua viva
perché mi faccia a me certo...

[Carlo Betocchi]

Se sei il mare, Signore,
la mia barca non ha
né timone né remi:
portami alla deriva
nel gorgo del tuo amore.
Se nel prato ridente
della consolazione
tu mi lasci godere
una meta raggiunta,
sii tu l'acquazzone
che mi spinga a fuggire
che mi faccia inzuppare
di te, fino alla resa.

[Renzo Barsacchi]

È sempre a sera e ancor più di notte
che io tento di bruciarmi tutto,
a quell'unica Stella che trascina
tutta la notte.

[Renzo Barsacchi]

**Luce
che vince le tenebre!**

Adeste fideles,
laeti triumphantes,
venite, venite in Bethlehem.

**Frati Servi di Maria
Comunità e Parrocchia di S. Maria delle Grazie
veglia di Natale 2005
canto d'inizio**

En grege relicto,
humiles ad cunas,
vocati pastores approperant.

Natum videte Regem angelorum.

Et nos ovanti gradu festinemus.

Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Padre, tu sei l'origine di tutto ciò che esiste
e il fine verso cui tende la creazione,
tu segni la nostra vita con il tuo sigillo
e conduci ogni cosa verso la sua perfezione

ass.: *Oggi, o Padre, che ami gli uomini di amore senza confini,
rompi le nostre barriere egoistiche
e trasformaci in presenza di amore.*

pres.: Signore Gesù, tu sei la luce per tutti coloro che ti cercano e ti accolgono,
tu illumini i nostri cuori, perché possiamo seguirti nel tuo cammino,
che hai percorso in obbedienza al Padre.

ass.: *Signore Gesù, oggi tu riveli il mistero della tua umanità:
conferma la nostra debole fede
e aiutaci a scoprire il tuo volto in quello dei nostri fratelli.*

pres.: Spirito Santo, ultimo dono del Figlio fatto carne,
tu abiti in noi e ci conduci verso il Regno.
Tu ci doni la forza per resistere alle seduzioni del Maligno,
perché non offuschiamo la luce della tua presenza in noi.

ass.: *Spirito Santo, tu ci spingi sempre più al largo
nel mistero dell'incontro con Dio nel tempo.
Tu fai riconoscere in ogni uomo un fratello,
che il Padre ama e per il quale Gesù oggi è nato.*

pres.: Santa Maria, tu oggi riapri a noi le vie del cielo,
tu oggi doni a noi il frumento dell'Eucarestia,
tu ci ottieni il vino dell'Albero della Vita,
tu ci riconduci al paradiso terrestre.

ass.: *Ti salutiamo, Maria,
tu, che abiti in tutti gli esseri come pace del cuore,
tu, che abiti come bellezza in ognuno di noi,
tu, che sei la castità in tutte le creature.
Ricoprisci con il tuo velo e guidaci incontro al Principe della pace!*

monizione

pres.: In questa notte santa, memoriale dell'incarnazione di nostro Signore, siano invitati a contemplare e meditare il mistero di Dio che si fa uomo per riportare il creato a Dio. Per la salvezza dell'uomo il Padre genera eternamente il Figlio che

–nell'obbedienza al Padre– ci ottiene il perdono dei peccati. Quel Bambino compie le grandi promesse dei profeti e –attraverso il dono di sé– ci comunica la vita divina, ci rende partecipi del suo amore e ci trasfigura in Dio. Inoltiamoci in questa notte di ascolto e attesa, invocando l'opera dello Spirito, che sempre continua a *generarci* come figli di Dio.

pres.: O eterno Signore del creato,
disceso nell'intatto grembo della Vergine,
rivesti di pace e di amore la terra.
O Eterno, lungo i millenni hai tessuto la materia e la vita,
ora, nella grotta, ti sei rivelato luce che vince le tenebre,
fuoco che rianima i cuori.
O Signore, divino ospite della terra e della carne,
rendi tutto partecipe della tua infinita vita.
Troppo lunga è stata la dolorosa separazione:
spezza le resistenze, consuma le opacità,
trasfigura la terra nella tua luce!
La nostra implorazione s'innalza e a te grida:
“Signore, prendi possesso della terra, illuminala con la tua luce!
O Signore, Dio nostro, abbrevia i giorni della nostra attesa,
compi il miracolo della trasfigurazione del cuore dell'uomo!
Trasforma la natura umana nella tua luce,
annienta ogni dolore nella gioia.

ass.: *Amen*

Un figlio obbediente

“*Consigliere ammirabile*”: così si chiama questo bambino. In lui si è compiuto il miracolo dei miracoli: dal consiglio eterno di Dio ha avuto origine la nascita di questo bambino che salva. Dio ci ha dato suo Figlio sotto la forma di un figlio dell'uomo: Dio si è fatto uomo, la Parola si è fatta carne. Questo è il miracolo dell'amore di Dio per noi; ed è consiglio di imperscrutabile sapienza, che questo amore ci seduca e salvi. Ma poiché è “*miracolo-consiglio*” di Dio, questo bambino è a sua volta sorgente di ogni miracolo e di ogni consiglio. Per chi riconosce in Gesù il miracolo del Figlio di Dio, ogni sua parola e ogni sua azione diventa miracolo: egli trova in lui, in ogni necessità e problema, il consiglio ultimo, decisivo e definitivo. Va' dunque al bambino, che giace in una mangiatoia, riconosci in lui il Figlio di Dio e troverai miracolo su miracolo, consiglio su consiglio.

“*Dio potente*”: così si chiama questo bambino. Il bambino nella mangiatoia non è altri che Dio. nulla di più grande può essere detto. Dio si è fatto bambino. Nel figlio di Maria abita Dio onnipotente. Sosta davanti a questa parola! Dio è diventato bambino! Ecco, è povero come noi, misero e indifeso come noi, uomo

di carne e sangue come noi, nostro fratello. E tuttavia è Dio, è forza. Dov'è dunque la divinità, la forza di questo bambino? Nell'amore divino, grazie al quale si è fatto uguale a noi. La sua miseria nella mangiatoia quella è la sua forza. Nella forza dell'amore egli colma l'abisso tra Dio e l'umanità, vince il peccato e la morte, perdonando il peccato e risvegliando la morte. Mettiti dunque in ginocchio dinanzi a questo figlio di povera gente e ripeti le parole del profeta: "*Dio potente!*". Ed egli sarà il tuo Dio e la tua forza potente.

"*Padre per sempre*". Come può essere questo il nome di un bambino? Semplicemente perché in questo bambino si rivela l'amore eterno e paterno di Dio e perché egli altro non vuole, che portare l'amore del Padre sulla terra. Così il Figlio è una cosa sola con il Padre e chi vede il Figlio vede il Padre. Questo bambino non vuole nulla per sé, non vuol essere un *bambino prodigio*: vuole essere un figlio obbediente del Padre celeste, nato nel tempo egli porta con sé sulla terra l'eternità; Figlio di Dio, porta a noi l'amore del Padre, che è nei cieli. Va', dunque, cerca e trova nella mangiatoia il Padre eterno, che ora è divenuto anche il tuo Padre nei cieli.

"*Principe della pace*". Quando Dio si unisce agli uomini, ecco è fatta la pace tra Dio e l'uomo e tra uomo e uomo. Se temi la collera di Dio, va' dal bambino nella mangiatoia e lasciati donare la pace di Dio. Se sei in litigio con tuo fratello, se c'è odio fra voi, vieni e vedi come Dio, per amore si è fatto nostro fratello e vuole riconciliarci l'uno con l'altro. Nel mondo regna la violenza, questo bambino è il principe della pace. Dove regna lui, regna la pace. Quando gli uomini si sottomettono a lui e lo lasciano regnare su di loro, egli fa dono della sua pace. Se i popoli cristiani sono lacerati da guerra e violenza, se le Chiese non riescono a ritrovare l'unità, la colpa non è di Cristo, ma degli uomini. *La pace non avrà fine*, dove Cristo regna su di noi.

[Dietrich Bonhoeffer, *Memoria e fedeltà*, ed. Qiqajon, Bose 1995, p. 47-51]

SALMODIA [salmi etiopici di Cristo] **Perché eterna è la tua misericordia**

Celebrate Cristo e lodatelo nella potenza *
perché eterna è la sua misericordia,
che discendendo dai cieli ci salvò con la sua incarnazione, *
perché eterna è la sua misericordia,
crocifisso su un legno ci redense con la sua morte, *
perché eterna è la sua misericordia,
risorto dai morti con la forza della sua divinità, *
perché eterna è la sua misericordia,
illuminò il mondo con il suo precetto, *
perché eterna è la sua misericordia.

Celebrate Cristo, che regna sopra i popoli, *
perché eterna è la sua misericordia,
che discendendo dai cieli rivestì la carne di Maria, *
perché eterna è la sua misericordia,

come Dio, fu toccato da mano mortale, *
perché eterna è la sua misericordia,
crocifisso su un legno per Adamo peccatore, *
perché eterna è la sua misericordia,

salvò il mondo e santificò ogni cosa,
perché eterna è la sua misericordia,
rinnovò tutto ciò che era invecchiato,
perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore nella santa Chiesa, *
perché eterna è la sua misericordia,
lodatevelo voi, suoi santi, con la sua potenza, *
perché eterna è la sua misericordia,

lodatelo per il suo potere, voi che credete in Cristo, *
perché eterna è la sua misericordia,
con gli strumenti a corda e con l'arpa, *
perché eterna è la sua misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica

pres.: Ti lodiamo, Verbo eterno, Figlio unigenito e nostro fratello,
che ci hai generato di nuovo con lo Spirito santo.
La Chiesa, dimora della tua pace,
e la Vergine Maria, dal nome soave;
la Chiesa, che illumina come fiaccola,
e santa Maria, dimora del Verbo e guida verso i cieli,
ti glorificano e ti rendono grazie.

ass.: *Amen*

Padre santo, che ama i peccatori.

Il Dio tre volte santo è, in Gesù, l'amico dei peccatori: "*Costui riceve i peccatori e mangia con loro*" (Lc 15,2). Già Giovanni Battista aveva incominciato a cambiare le regole della santità accogliendo i peccatori, ma Gesù va a cercarli.

Agendo in questo modo, egli sa di essere l'inviato del Padre. In questo amico dei peccatori, è Dio che viene nel mondo e accoglie i peccatori alla propria mensa per santificarli.

Ma vi sono uomini per i quali il Dio della santità rimane lontano: i sedicenti giusti che, in nome di Dio, rifiutano i fratelli peccatori. Questi uomini alterano l'idea della santità, la identificano con la durezza del proprio cuore e con la propria sufficienza. In questo modo peccano contro lo Spirito di santità, il loro peccato non è remissibile, perché è imperdonabile colui che rifiuta la santità perdonante. Quando Dio si allontana apparentemente dalla propria santità per raggiungere il peccatore, non la lascia. L'uscita verso il mondo peccatore è un modo estremo di essere santo. Dio è santo per il proprio Spirito, che è dono di sé gratuito. La santità si esercita santificando coloro che ne hanno bisogno e che non lo meritano.

È generando il Figlio in questo mondo, che il Padre va alla ricerca del peccatore, in quella generazione che costituisce la sua santità. La misericordia si rivolge al Figlio, perché Dio, in tutte le sue attività, è il Padre dell'Unigenito. Nell'uomo lontano, egli scopre il volto del suo Cristo, *trattato da peccato per noi* (cfr. 2Cor 5,21). Viene in soccorso del Figlio, la cui immagine è impressa in ogni uomo.

Dio crea gli uomini in Cristo, attirandoli verso di lui: tale attrazione passa attraverso la loro libertà, che permette loro di partecipare alla propria nascita filiale. Creati all'interno del mistero filiale, essi possono introdurvi il rifiuto della paternità divina. Nella sua ricerca dei peccatori, Dio cerca di ristabilire in essi la relazione filiale. Li converte mediante lo stesso movimento che porta all'unità del Padre e del Figlio, che Dio "*trattò da peccato in nostro favore*" e che egli "*libera da morte*" (Eb 5,7). È generandoli che rimette loro i peccati. Questa generazione è lo Spirito Santo, "*che è remissione dei peccati*".

[F. Xavier Durrwell, *Il Padre*, Città nuova ed., Roma 1995, 172-174]

SALMODIA [Bernardo di Chiaravalle] **Il volto del diletto**

"Ecco tu sei bello, mio diletto, tu sei bello". *

Visione davvero grande, visione sublime e soave.

Gli occhi della Sposa vedono il Re nella sua bellezza, *
tuttavia non come Re, ma come Amato.

Lo abbia altri visto su un trono eccelso ed elevato, *
e altri attestati che gli è apparso faccia a faccia,
io scelgo la visione della Sposa: *
le sue parole veramente suonano amore.

Dall'intimo del cuore e con la voce del sentimento, *
tanto ardentemente grida di doverlo amare,
quanto più si è sentita prima amata da lui, *

e colmata di ogni grazia.

Come sei bello, Signore Gesù, al cospetto dei tuoi angeli, *
nella tua eternità, nella forma di Dio!

Come sei bello per me, mio Signore, *
nello spogliarti di questa tua bellezza!

Poiché ti sei abbassato e spogliato, tu, luce perenne, *
dei raggi del tuo naturale splendore,
maggiormente la tua carità rifulse, *
più splendida irradiò la tua grazia!

Come sei bello per me nel tuo nascere, *
stella di Giacobbe;
e come sei stupendo nel tuo sbocciare, *
fiore della radice di Jesse!

Nascendo dall'alto, tu, luce di gioia, *
hai visitato me che giacevo nelle tenebre.

Come fosti ammirabile per le tue virtù superne, *
quando venivi concepito per opera dello Spirito,

quando nascevi dalla Vergine, nell'innocenza della vita, *
e nello splendore dei miracoli,
nella ricchezza del tuo insegnamento *
nella rivelazione dei misteri!

Come dopo il tramonto, splendido risorgesti, *
Sole di giustizia, dal cuore della terra!

Come non diranno le mie ossa per tutte queste cose: *
Chi è come te, Signore?

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica

pres.: O Figlio di Dio e dell'uomo,
che oggi ti sei rivelato nell'estrema fragilità
di un bambino bisognoso di tutto,
bisognoso di cuori semplici e amanti,
apri il nostro cuore perché ti possa scoprire
negli innocenti e nei colpevoli,
come supremo richiamo dell'Amore.

ass.: *Amen*

Nascere da Dio

C'è un altro aspetto che mi sembra degno di considerazione e riflessione: il Figlio di Dio nasce fuori, come anche muore fuori, dalle città degli uomini. Nasce fuori da Bethlehem, muore fuori da Gerusalemme. Pensando a questo, dovremmo concludere con pensieri molto gravi e importanti. Ogni nascita religiosa, ogni rinascita del Figlio di Dio nel cuore dell'uomo, nel cuore di un gruppo di uomini, si deve compiere sempre al di fuori di tutte le opere strutturate dagli uomini. La città di Bethlehem, come tutte le città, vive nel compromesso: i beni eterni sono frammischiati ai beni temporali, le aspirazioni religiose sono degradate ad aspirazioni di ordine temporale; i grandi sogni, anche i sogni più puri, vengono sempre calati in piccoli interessi terreni, in piccole o grandi storture politiche. Lo slancio genuino di un'anima, che cerca Dio e solamente Dio, viene degradato in una partecipazione a forme di vita che sono equivoche e inquinate per la mescolanza che avviene sempre dell'ideale del sogno religioso con l'ideale del sogno terreno, per la nostra pigrizia, per la nostra distrazione e per la nostra superficialità.

Quando vogliamo costruire, dobbiamo metterci al di fuori di tutte le opere dei figli dell'uomo, al di fuori di tutte le costruzioni che sono nate nella città, al di fuori di tutto ciò che possiamo escogitare come permanente e duraturo anche attorno al sogno religioso, per incamminarci verso il *tempio di Dio*, che non è costruito da mani d'uomo, e verso la *città di Dio*, che non sarà costruita né dalle politiche, né dalle economie, né dalle visioni utopistiche dell'uomo. Ma nascerà intatta dai cuori liberi che si uniscono per realizzare, in un determinato momento e in un determinato tempo, il grande sogno della città di Dio. Dobbiamo liberarci da tutte le forme del passato per nascere nuovamente. La notte di Natale ci ricorda anche che, se noi vogliamo intraprendere il nostro cammino religioso con autenticità e verità, dobbiamo nascere di nuovo ed essere come il Verbo di Dio che ha preso carne: essere fanciulli nuovi, che nascono da una terra incontaminata, senza peccato, ed entrano in una casa, che non è costruita da mani d'uomo, non è illuminata da luci terrene ma da luci celesti, non riscaldata da canti umani ma da canti angelici. Verso di essa, si indirizzano i cuori puri, i cuori dei pastori che vegliavano di notte il gregge, pronti ad ascoltare la voce degli angeli. Preghiamo insieme perché il Figlio di Dio nasca non solo a Bethlehem, ma nasca veramente nella nostra coscienza, per renderci portatori del mistero della Parola di Dio che si è incarnata, portatori della sua grazia, della sua luce, della sua pace e di quella buona volontà che ci rende capaci di accogliere l'annuncio degli angeli. Io spero che veramente il Figlio di Dio nasca nella mia e nella vostra coscienza in questo Natale.

[Giovanni Vannucci, *Il passo di Dio*, EP, Milano 2005, 300-303]

SALMODIA [Caterina da Siena] Nell'abisso dell'amore trinitario

O Deità eterna, che per la nostra unione alla natura divina, *
facesti tanto valere il prezzo del sangue dell'Unigenito!

Tu, Trinità eterna, sei un mare profondo, *
nel quale quanto più cerco, tanto più trovo,

e quanto più trovo, più cerco di Te; *
tu sazi ogni cuore in modo insaziabile.

Tu sazi così l'anima nel tuo abisso, *
che essa rimane sempre famelica;

è affamata di te, o Trinità eterna, *
desidera vederti col lume dell'intelletto nella tua luce.

Come il cervo desidera la fonte d'acqua viva, *
così la mia anima desidera vederti come Tu sei.

Per quanto tempo ancora sarò nascosto *
il tuo volto ai miei occhi?

O Trinità eterna, fuoco e abisso di carità, *
dissolvi l'oscurità del mio corpo.

La conoscenza di te che nella verità mi hai dato *
mi spinge e costringe a lasciare la pesantezza del corpo,
e mi rende avida di questa vita per la tua gloria, *
perché io ho gustato e visto col lume dell'intelletto,

ho gustato e visto il tuo abisso, o Trinità eterna, *
e la bellezza della tua creatura:

riguardando me stessa in te, *
mi vidi fatta a tua immagine,

perché mi hai dato la tua potenza e la tua sapienza, *
sapienza appropriata all'Unigenito tuo Figlio.

Lo Spirito, che procede da te, Padre, e dal Figlio tuo, *
mi ha fatta capace di amare.

Tu, Trinità eterna, sei fattore e io tua fattura. *
Con la tua luce ho conosciuto,

che nel sangue di tuo Figlio mi hai ricreata, *
perché preso d'amore per la bellezza della tua creatura.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *

nei secoli dei secoli. Amen

oratio salmica

pres.: Dio, che sei per noi padre e madre,
noi ti ringraziamo per la rivelazione del nostro errare,
per questo tuo ricondurci fra i più piccoli e più amati,
per il crollo salvifico delle nostre abitudini e sicurezze.
Tu ci inviti a ricominciare da capo, generati a vita nuova,
a rallegrarci come bambini dei tuoi doni
ad essere riconoscenti come fanciulli.
A sperare tutto da te, come figli tuoi.

ass.: Amen

Partecipazione alla vita divina

Quando Gesù dice. “*Chi mangia la mia carne ha la vita eterna*” (Gv 6,54), e poi: “*io sono la vita eterna*” (Gv 10,28), e ancora: “*Questa è la vita eterna: che conoscano te, Padre, e me come tuo inviato*” (Gv 17,3), *conoscere* non è un atto dell’intelligenza, ma è un atto di tutto l’essere umano, che diventa partecipe dell’oggetto della conoscenza per uno scambio di amore, di identificazione e di unione delle due realtà che sono opposte. Possiamo raggiungere la vita eterna fin dal momento che viviamo sulla terra e la vita eterna è la nostra partecipazione cosciente alla presenza divina, che continuamente fa scendere in noi vita, amore, gioia e grandezza d’anima. Allora sorge in noi la domanda: *come possiamo vivere la presenza divina?* La viviamo nella trasformazione del nostro essere, che –da diviso- diventa unito a Dio e unito al creato.

Il mistero cristiano si compie attraverso l’incontro della nostra persona totale –del nostro corpo e della nostra anima, del nostro cuore e della nostra mente- con una realtà terrena, che è materiale, concreta, palpabile: *il pane*. Il pane che diventa *pane del cielo*. Il gesto del nostro incontro è una comunione attraverso la manducazione, la consumazione del pane che ci viene dato. “*Chi mangia la mia carne ha la vita eterna*”. Consumando il corpo di Cristo, noi siamo consumati dal corpo di Cristo, per una identificazione miracolosa e prodigiosa, inspiegabile ma constatabile, che si compie nel nostro essere.

Quando noi viviamo in questa condizione beata di vita eterna –cioè di partecipazione al mistero della presenza di Dio, sentito non come una definizione, ma come una realtà che ci avvolge, ci compenetra e ci comunica il suo calore, il suo alimento e la sua luce- allora noi, nell’esistenza terrena, non siamo più creature separate, ma siamo creature in comunione con tutti gli altri esseri. E avviene il prodigio della trasmutazione di noi, che –da creature limitate nello spazio, nel tempo, nella figura fisica- diventiamo creature non più legate al tempo, allo spazio e alla natura fisica, per una misteriosa partecipazione alla vicenda di tutti gli esseri.

Allora diventiamo come il cuore di Cristo, vulnerabili all’estremo dall’amore. Amare non significa essere liberi da ogni partecipazione al patire delle creature esistenti: quanto più ameremo in Dio e in Cristo, tanto più il nostro cuore diverrà sensibile al patire dei figli dell’uomo e di tutte le creature, perché diventa più vulnerabile, più sensibile. Non diventa una pietra, ma *un cuore di carne*, come il cuore di Cristo, il cuore della Vergine, il cuore di Dio. Un cuore che patisce e soffre della sofferenza e del dolore dei figli dell’uomo. Questa è la via per giungere alla perfetta maturazione dei figli di Dio.

[Giovanni Vannucci, *Il passo di Dio*, EP, Milano 2005, 77-79]

SALMODIA [Silvano del monte Athos] Cercare sempre la misericordia di Dio

Dove sei, mio Dio misericordioso, mia luce senza tramonto?*

Non vedo più il tuo volto mite e luminoso.

Il mio cuore ti ha amato, Signore, *
per questo ti cerco e ti bramo ardentemente.

Tu hai abbellito il cielo con le stelle, *
l’aria con le nuvole, la terra con mari e fiumi,
ma la mia anima ha amato solo te, *
e non guarda a questo mondo anche se bello.

Te desidera l’anima mia, Signore! *
Il tuo sguardo dolce e mite non posso dimenticare:
vieni e prendi dimora in me *
e purificami dai miei peccati.

Tu stesso, incarnandoti, sei venuto a cercare me peccatore *
e mi hai fatto conoscere il tuo amore.
Il tuo amore per noi ti ha condotto fino alla croce, *
e tu sei morto tra le sofferenze per noi.

Il tuo amore per noi ti ha fatto scendere dai cieli sulla terra, *
perché vedessimo la tua gloria.
Tu hai avuto pietà della mia miseria, *
e mi hai mostrato il tuo volto,

ora l’anima mia è attratta verso di te *
e non trova riposo, come un fanciullo che ha perso la madre.
Ma anche il fanciullo dimentica sua madre, quando ti vede. *
L’anima, vedendoti, dimentica tutto.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *

nei secoli dei secoli. Amen

oratio psalmica

pres.: Ti offriamo, Signore, tutto ciò che viviamo,
affinché si compia in noi quell'unità,
che è la vita del Padre donataci da te.
In questa notte, memoria della tua incarnazione,
santa Maria, Madre della Chiesa,
ci ottenga la perfetta comunione con lo Spirito,
inizio di un nuovo cammino verso di te, nostra vita.

ass.: *Amen*

memoria mariana

preghiera alla Madre della Luce

pres.: Noi ti lodiamo e celebriamo, Vergine Madre di Dio,
arca della divina Incarnazione,
che hai portato la salvezza e la vita al genere umano:

ass.: *Noi ti benediciamo, Madre e Ancella del nostro Redentore!*

pres.: Madre santa della Luce ineffabile,
prega per noi il Dio che da te si è incarnato,
perché rimetta le nostre colpe e ci conceda il suo aiuto,
affinché possiamo resistere all'avversario nelle tentazioni:

ass.: *Madre della Luce, prega per noi!*

pres.: Prega per noi il Dio che da te si è incarnato,
perché cessino le guerre
e finiscano le aggressioni e le violenze
e sia stabilita sulla terra la carità e la giustizia:

ass.: *Madre della luce, prega per noi!*

pres.: Prega per noi il Dio che da te si è incarnato,
perché conceda alla nostra terra abbondanza di sorgenti d'acqua,
la fertilità dei frutti e degli alberi,
affinché non cessi mai la gioia nelle tue necessità:

ass.: *Madre della luce, prega per noi!*

pres.: Prega per noi il Dio che da te si è incarnato,
perché ricongiunga in unità tutti i popoli nella tua santa chiesa,
e la conservi immacolata fino al giorno del suo ritorno:

ass.: *Madre santa, prega per noi!*

pres.: Prega per noi il Dio che da te si è incarnato,
per noi e per le anime dei nostri defunti,
perché le accolga nel Regno dei cieli
e le renda partecipe della vita divina che ci ha donato.

ass.: *Madre santa, prega per noi!*

preghiera silenziosa in attesa dell'eucarestia